

## Il dibattito

# Finocchiaro: "Passata la bufera la nostra privacy andrà difesa"



Giusella Finocchiaro

di **Ilaria Venturi**

La pandemia sta mettendo a rischio un diritto fondamentale, quello alla privacy. «Dovremo ricordarcene quando usciremo dall'emergenza, sarà un passaggio critico: la grande massa di dati raccolta legittimamente a tutela della salute farà gola a molti» avverte Giusella Finocchiaro, giurista e presidente della **Fondazione del Monte** di Bologna e Ravenna.

● a pagina 7

## Il dibattito

# Finocchiaro "Passata la bufera riparleremo di diritti sospesi"

di **Ilaria Venturi**

La pandemia sta mettendo a rischio un diritto fondamentale: quello alla privacy. «Dovremo ricordarcene quando usciremo dall'emergenza, e sarà un passaggio critico: la grande massa di dati raccolta in questo periodo, legittimamente, in nome della tutela della salute, farà gola a molti», mette in guardia Giusella Finocchiaro, giurista e presidente della **Fondazione del Monte** di Bologna e Ravenna. Su uno dei nodi sollevati nel dibattito di *Repubblica* intorno a salute e libertà individuali, parla la docente dell'Alma Mater, tra le massime esperte in diritto delle nuove tecnologie e privacy.

**Signora Finocchiaro, con le misure restrittive siamo già andati oltre, rispetto a tutela e protezione dei dati personali?**

«Il momento è delicato, ma più per il dopo emergenza che per la sua gestione. Il diritto alla protezione dei dati personali è un diritto fondamentale ma non assoluto: si

bilancia con altri diritti. Le restrizioni alla nostra mobilità comprimono altri diritti fondamentali, che in questa emergenza vengono dopo il diritto alla salute».

**Per arginare i contagi è corretto controllare gli spostamenti delle persone coi dati dei cellulari?**

«La Lombardia l'ha già fatto: mantenendo l'informazione anonima, ha tracciato i dati del traffico telefonico per verificare dove si trovavano le persone, con chi erano entrate in contatto. Una geolocalizzazione giustificata dal controllo sull'osservanza delle norme».

**La Corea del Sud ha attinto a Gps e carte di credito. Si può fare?**

«Il modello coreano si è spinto al limite della protezione dei dati personali. Da noi alcune restrizioni alla privacy sono ammesse dall'ordinamento italiano e dal regolamento europeo, il cosiddetto Gdpr. È chiaro che il bilanciamento

è frutto di una valutazione complessa, che tiene in considerazione adeguatezza, necessità, contingenza e durata delle misure. Oggi prevale la tutela della salute. La parte più critica è quella che ancora non si vede, è quel che succederà dopo».

**In che senso?**

«Tutti i dati saranno nelle mani dei vari soggetti che li hanno raccolti e diverranno molto appetibili. Quello che deve essere chiaro è che, una volta passata l'emergenza, non potranno più essere utilizzati. Farlo sarebbe illegale».

**Teme la deriva in una sorta di società orwelliana?**

«Siamo una società saldamente democratica, non accadrà. Ma bisognerà vigilare, tornare ad essere consapevoli dei nostri diritti. Oggi siamo limitati per ragioni condivisibili, riteniamo accettabile lo stare in casa per proteggere la salute di tutti. Ma dopo dovremo pretendere nuovamente il rispetto

dei nostri diritti e dei nostri dati personali».

**Come ne usciremo?**

«Sono doverosamente ottimista, mi auguro che ne usciremo migliori, consapevoli dei valori e dei beni fondamentali che dovremo tenerci stretti. Come scrive Murakami, quando la tempesta sarà finita su un punto non c'è dubbio, ed è "che tu, uscito da quel vento, non sarai lo stesso che vi è entrato". Quello che dobbiamo temere è l'emergenza sociale ed economica di cui già ora

vediamo le avvisaglie».

**La Fondazione come si sta muovendo?**

«Abbiamo donato 500mila euro al Sant'Orsola e all'ospedale di Ravenna, aiutato enti come Asp e Ant per l'assistenza domiciliare dei malati di tumore e degli anziani. Rispetto ai progetti su scuola e cultura abbiamo dato la disponibilità a prorogarli o a rimodularli, perchè non è tempo di essere formali e burocratici. Non puoi più pensare che la vita scorra

secondo i tuoi schemi mentali, l'epidemia ci ha insegnato ad adattarci».

**Lo farete, come Fondazione, anche rispetto alla crisi economica e sociale che si prefigura?**

«Tutti i soggetti del terzo settore, e quindi anche noi, hanno il dovere e la responsabilità di stare vicini ai territori. In un domani molto vicino dovremo occuparci delle tensioni sociali. Dovremo farlo guardando alla sostanza. E soprattutto ascoltando, ancora più di prima».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**GIUSELLA FINOCCHIARO**  
FONDAZIONE DEL MONTE

*Da giurista, vedo una emergenza del dopo. E la Fondazione dovrà stare vicina ai territori*



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.